

Nel 2014/15, previsto calo delle esportazioni cerealicole ucraine del 22%

Per la prossima campagna cerealicola le esportazioni di cereali dall'Ucraina, uno dei principali granai mondiali, potrebbe ridursi di un quinto. A fare il punto della situazione è un articolo apparso sul portale bulgaro agri.eu, secondo il quale il fenomeno sarebbe determinato dal boom dei costi di produzione.

Nell'anno commerciale 2014-15, che è iniziato lo scorso 1° luglio, l'Ucraina potrebbe ridurre le esportazioni cerealicole del 22%, a causa dei più alti costi di produzione, ha reso noto, mercoledì la UCAB, una società di consulenza con sede a Kiev.

L'Ucraina, uno dei principali esportatori mondiali di cereali attraverso il Mar Nero, ha visto la propria divisa nazionale, la grivna, perdere circa il 30% dall'inizio dell'anno, a causa dell'aggravamento della crisi economica e politica, conseguente al collasso dell'Unione Sovietica.

"Uno dei fattori negativi che hanno inciso sulle previsioni concernenti il raccolto è stata l'impennata dei prezzi delle risorse produttive, dovuta al deprezzamento della grivna", ha spiegato l'UCAB. La crescita dei costi produttivi potrebbe comportare un calo dei rendimenti dei raccolti, ha dichiarato in una nota postata sul suo sito internet ucab.ua.

Nel 2014-15, il raccolto di cereali e di legumi dell'Ucraina, ad eccezione della Crimea, potrebbe scendere a 55-56 milioni di tonnellate, in calo di 6,5-7,5 milioni di tonnellate, o del 12%, rispetto all'anno precedente, secondo l'UCAB.

Le esportazioni di cereali dovrebbero attestarsi a 26-27 milioni di tonnellate, in calo di 6,3-7,3 milioni di tonnellate (19%-22%), su base annua. Il raccolto di frumento potrebbe oscillare tra i 21,2 e i 22,2 milioni di tonnellate, l'orzo tra i 6,8 e i 7,3 milioni di tonnellate, e il mais tra i 24,5 e i 25,5 milioni di tonnellate.